Stocker
www.stockergarden.com

19ª edizione

INVERNO '21

La potatura delle piante da frutto e delle piante ornamentali

Il Giornalino

La passione quotidiana per il giardinaggio

LA POTATURA DELLE PIANTE DA FRUTTO E DELLE PIANTE ORNAMENTALI

STOCKY CONSIGLIA

La potatura di ringiovanimento delle piante da frutto

Introduzione

Capita, abbastanza di frequente, di trovare delle piante da frutto che non sono più governate da tempo oppure che hanno subito negli anni precedenti potature discutibili o, quantomeno, non coerenti l'una con l'altra. Queste piante possono essere recuperate alla loro funzione produttiva e offrono il vantaggio, rispetto all'impianto dei giovani esemplari, di essere immediatamente produttive.

Potatura di ringiovanimento

Gli interventi che si eseguono prendono il nome di **potatura di ringiovanimento** anche quando non sono eseguiti su piante vecchie o senescenti, ma su piante relativamente giovani abbandonate (o maltrattate) per qualche anno. Il **melo**, il **pero**, il **ciliegio** e il **susino** sono piante che possono essere recuperate abbastanza facilmente. Più complicato è il recupero di **peschi** ed **albicocchi** per la loro tendenza a spogliarsi internamente e a emettere pochi ricacci sui rami vecchi. Inoltre queste sono piante che hanno una vita media minore delle altre. Gli interventi drastici sono rischiosi perché uno stress eccessivo può portare al deperimento e alla morte della pianta o alla totale perdita di produzione. Bisogna quindi prevedere di lavorare sulle piante per tre o quattro anni. La pianta continuerà a produrre mentre se ne restaura la struttura scheletrica che renderà in seguito più semplice la sua cura. Gli interventi hanno l'obiettivo di **ridonare alla pianta la forma di allevamento originaria**, molto spesso quella a vaso. Si inizia eliminando

I rami rivolti verso l'interno vanno eliminati completamente

eventuali rampicanti che hanno ricoperto il fusto, come l'edera o il caprifoglio, staccando e tagliando i tralci dal fusto e curando di tagliare anche il tronco alla base. Successivamente si eliminano tutti i rami secchi, rotti, ammalati e quelli ripiegati verso l'interno. Questi tagli prevedono la soppressione completa del ramo dalla sua intersezione con la branca da cui derivano. Si tolgono poi tutti i polloni alla base. Se sono presenti dei licheni non bisogna raschiarli, perché con lo sfregamento favorisce la diffusione dei loro corpi riproduttivi. Per eliminarli è sufficiente, al termine delle operazioni di potatura, procedere ad un trattamento con sali di rame o alla spennellatura del tronco con una miscela di calce e solfato ferroso.

Capire quanti tagli fare

Dopo queste operazioni preliminari si osserva la pianta per capire quali sono le strutture produttive ancora utilizzabili, e quindi da preservare, e quelle che, invece, dovranno essere ricostituite. Questa prima osservazione permette anche di comprendere la numerosità dei tagli da eseguire e di verificare le dimensioni dei rami da eliminare anche per capire quale attrezzatura serva allo scopo.

Nelle piante mal gestite o non potate si trova spesso un numero eccessivo di branche principali.

Non è possibile ricondurre questa osservazione ad uno standard, ma le situazioni che si incontrano più frequentemente sono:

- presenza di numerosissimi succhioni, alcuni dei quali di qualche anno di età con un diametro anche di 30-40 mm;
- presenza di un numero di branche eccessivo, alcune delle quali rivolte verso l'interno o con la vegetazione solo sulla parte distale;
- presenza di rami con numerose deviazioni con angoli molto pronunciati che presentano un elevato rischio di rottura anche per il solo peso dei frutti.

I succhioni di solito compaiono in prossimità di vecchi tagli. Soprattutto quelli di grandi dimensioni non vanno mai accorciati né possono essere tolti tutti in un unico momento, poiché la reazione della pianta al taglio è quella di far partire un nuovo succhione. È opportuno, allora, ridurne il numero a due-tre per ogni zona di inserzione per fare in modo di contenere i ricacci. I superstiti non vanno accorciati mentre gli alti vanno eliminati per intero. I succhioni rimasti potranno essere eliminati progressivamente negli anni successivi oppure potranno essere selezionati per essere trasformati, eventualmente piegandoli, in una nuova struttura produttiva. Dal taglio dei succhioni in eccesso potrebbero emergere nuovi succhioni più deboli che possono essere eliminati strozzandoli e piegandoli verso il basso durante l'estate.

Eliminare le branche in eccesso

Le branche in eccesso e quelle rivolte verso l'interno vanno **tagliate in prossimità della loro inserzione al ramo principale**, badando di non intaccare la branca stessa per evitare il rischio di marciumi. È preferibile lasciare un moncone lungo piuttosto che rischiare di intaccare i vasi del ramo di inserzione. La cicatrizzazione procede più rapida se non si usa il mastice. Nel caso in cui il taglio sia orizzontale o in presenza di malattie del legno (di solito si manifestano con imbrunimenti del legno) si può spennellare la ferita con una miscela di olio di lino e di sali di rame. Se le branche da eliminare sono molte è preferibile procedere in tre-quattro anni ripartendo uniformemente i tagli sia nel tempo che nello spazio. È opportuno ricordare che da questi tagli ci si attende il ricaccio di succhioni che dovranno essere contenuti come visto prima. Per ridurre o annullare l'emissione di succhioni questi tagli possono essere rimandati dopo la metà di agosto, quando la pianta rallenta la produzione di auxina, un fitormone che presiede allo sviluppo vegetativo. Aspettare questo periodo è tanto più conveniente quanto più è grande il diametro del ramo da eliminare, ma presenta l'inconveniente che con la branca si elimina spesso anche una parte della produzione e la tentazione di rimandare ulteriormente il lavoro è grande.

I rami con problemi strutturali devono essere tolti senza remissione, preferibilmente sopprimendoli dal punto di inserzione alla branca principale. Anche in questo caso, se il numero di tagli da eseguire è elevato, è possibile ripartire gli interventi nel tempo e nello spazio. Talvolta è possibile recuperare queste strutture produttive. In questo caso il taglio si esegue eliminando tutta la vegetazione che segue l'ultimo angolo che rappresenta un rischio. Questo taglio di raccorciamento provoca spesso l'emissione di ricacci che possono essere selezionati ed allevati per sostituire la struttura produttiva.

Quando un ramo presenta più cime si deve scegliere quella da mantenere per indirizzarne la crescita.

Testo e foto:
Francesco Beldì

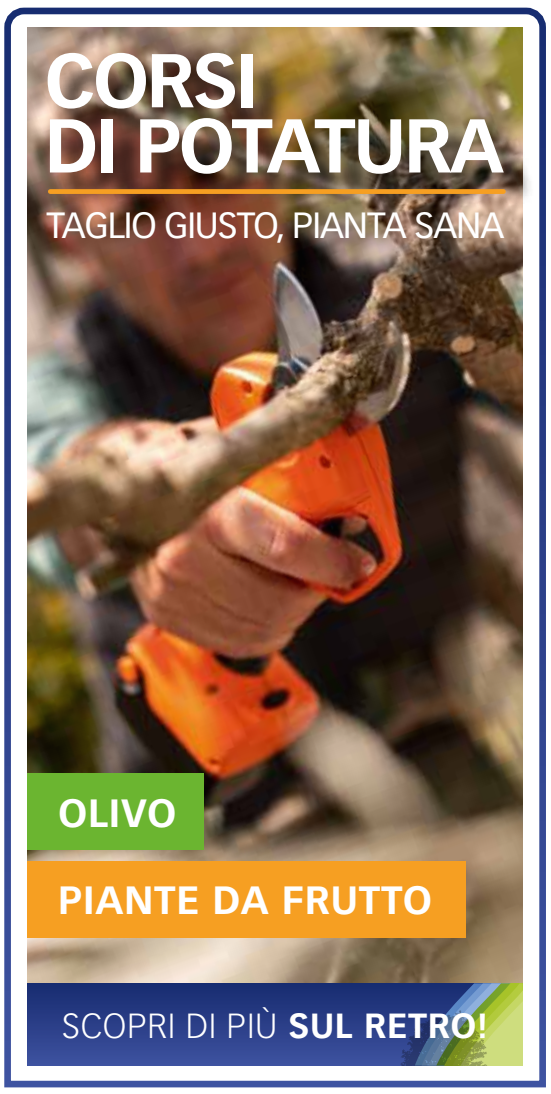
RUBRICHE

STOCKY CONSIGLIA
In questa rubrica troverete i pratici consigli e i suggerimenti della nostra mascotte "Stocky" per la cura e la manutenzione del vostro spazio verde. (pag. 1)

L'INTERVISTATO
In ogni edizione troverete un'interessante intervista con un personaggio del mondo agricolo e del giardinaggio.
Scoprite l'intervista a pag. 3!

IL POLLICE VERDE
Questa pratica rubrica offrirà utili e semplici informazioni per gli appassionati del giardinaggio. (pag. 3)

IL PROFESSIONISTA
Segui i consigli del nostro esperto per avere un giardino perfetto, piante sane e un ricco raccolto. (pag. 2)



IL PROFESSIONISTA

Il decalogo del potatore: consigli e tecniche utili per la potatura invernale

Introduzione

La potatura dei fruttiferi è l'arte di entrare in sintonia con le piante per regolare l'equilibrio tra attività produttiva e vegetativa, con l'obiettivo di ottenere frutti di buona qualità, conservare una produttività costante nel tempo, assicurare uno sviluppo armonioso alla pianta, mantenendone la forma desiderata, e rallentarne l'invecchiamento. Le piante non potate producono ugualmente, ma i loro frutti sono più piccoli e di qualità più scadente. Per esercitare quest'arte, si deve conoscere la struttura e la fisiologia di alberi e arbusti. Infatti la potatura è un'operazione delicata, perché ad ogni intervento umano corrisponde una reazione della pianta: un taglio sbagliato non ha solo l'effetto di non raggiungere l'obiettivo della potatura, ma rischia di creare uno squilibrio vegeto-produttivo. Per questo motivo è indispensabile far tesoro della propria esperienza e seguire alcune regole.

Un taglio corretto non intacca i vasi della branca

Il decalogo del potatore

1. Aspettare che la pianta sia spoglia
La potatura può iniziare solo dopo che sono cadute tutte le foglie. In questo modo si lascia il tempo a tutti gli elementi nutritivi ancora presenti nei tessuti fogliari (in particolare magnesio e ferro, componenti essenziali della clorofilla) di migrare negli organi legnosi o nelle radici. Una potatura anticipata riduce l'accumulo di sostanze necessarie alla pianta per la ripresa vegetativa.

2. Meglio intervenire tardi piuttosto che presto
Una potatura precoce determina una maggiore sensibilità della pianta ai geli invernali, una minore differenziazione delle gemme a frutto e un germogliamento primaverile anticipato. Quando è possibile, è meglio attendere la fine dell'inverno per iniziare il lavoro, perché freddo intenso e gelate possono causare danni che diventano irreparabili dopo il taglio. Se si temono le gelate tardive, come accade per le specie a fioritura precoce come il pesco e l'albicocco, si può rimandare la potatura fino alla fioritura, regolando poi i tagli in base al numero di fiori sfuggiti alla eventuale gelata.

3. Usare gli attrezzi giusti
Per eseguire i tagli correttamente è necessario disporre degli attrezzi adatti. Le forbici da potatura possono essere manuali o elettriche, a lama doppia o semplice. La preferenza va accordata all'attrezzo con il quale si riesce a lavorare meglio. Naturalmente devono essere adatte alle dimensioni dei rami da tagliare. Svettatoi, tronca-rami e forbici ad asta telescopica possono evitare l'uso della scala e devono poter raggiungere l'altezza desiderata. Tutti gli attrezzi devono essere perfettamente funzionanti. In particolare, le loro lame devono essere affilate per evitare di provocare sfibramenti che danneggiano i tessuti della pianta: il taglio deve essere sempre netto. Se necessario bisogna provvedere a molare le superfici di taglio prima di iniziare i lavori.

Specie	Strutture produttive
Actinidia (Kiwi)	Rami di un anno
Albicocco	Brindilli, mazzetti di maggio, rami misti
Ciliegio	Brindilli, mazzetti di maggio, rami misti
Lampone	Rami di un anno e germogli
Melo	Brindilli, lamburde, rami misti
Mirtillo	Germogli
Olivo	Germogli
Pesco	Brindilli, lamburde, rami misti
Pero	Brindilli, lamburde, rami misti
Susino	Rami misti, rami anticipati, mazzetti di maggio
Vite	Rami di un anno

Strutture produttive di alcune piante

È molto utile anche procurarsi un affilalame da portare con sé durante la potatura. Se il lavoro si prolunga per alcuni giorni sono da preferire gli attrezzi a batteria perché quelli manuali richiedono un notevole sforzo ai muscoli della mano e del polso.

4. Scegliere i rami da tagliare
Ogni pianta si sviluppa e fruttifica su alcuni tipi di rami. Prima di iniziare a eseguire una potatura di produzione bisogna capire quali sono i rami a frutto, quali presiedono allo sviluppo vegetativo della pianta e quali invece entreranno in produzione negli anni successivi. La tabella individua le strutture produttive delle principali specie. Si tratta di indicazioni generali, perché esiste una certa variabilità varietale.

5. Eseguire i tagli correttamente
Quando si interviene su un ramo intero il taglio va eseguito vicino all'intersezione fra il ramo e la branca che lo sostiene, evitando di intaccare la branca stessa così da favorire la cicatrizzazione della ferita. La base del ramo deve essere rispettata, perché è il luogo da cui si formano le barriere protettive interne. Un taglio eseguito troppo vicino alla branca principale, eliminando completamente il collare, favorisce lo sviluppo di marciumi del legno e la formazione di crepe, sacche di resina e cancri. Piuttosto che avvicinarsi troppo alla branca è meglio lasciare un piccolo moncone che potrà essere asportato successivamente. Nei rari casi in cui si esegue un taglio di raccorciamento bisogna intervenire appena sopra a una gemma, facendo in modo che il piano di taglio non scenda sotto l'intersezione della gemma sul ramo e mantenendo il taglio inclinato nella stessa direzione del ramo.

6. Evitare di accorciare i rami
L'accorciamento di rami stimola l'attività vegetativa. Questo tipo di taglio si utilizza quando si vuole favorire lo sviluppo dei rami che andranno a costituire la struttura scheletrica. Solitamente si evita nelle piante in produzione perché lo stimolo all'attività vegetativa va a discapito dell'attività produttiva e stimola la formazione di succhioni. Per contenere lo sviluppo della chioma, quindi, non si eseguono accorciamenti, ma si interviene deviando l'asse della branca su una struttura secondaria sopprimendo la parte terminale del ramo principale. Operando in questo modo si riduce la stimolazione dell'attività vegetativa causata dal taglio, lasciando che la pianta trovi sfogo nel nuovo apice del ramo, cioè nella vecchia struttura secondaria ora diventata asse principale.

7. Favorire la penetrazione della luce e l'arieggiamento della chioma
I rami che si trovano all'interno della chioma si eliminano, tagliandoli alla base: non ricevendo la luce diretta del sole producono frutti di minore qualità, partecipano poco all'attività fotosintetica e riducono l'arieggiamento della chioma, creando condizioni favorevoli allo sviluppo delle patologie fungine. Per ridurre il potenziale di inoculo delle malattie si eliminano anche le strutture vegetali che manifestano segni di malattie.

8. Nel dubbio non tagliare
Se si è dubbiosi sull'esecuzione di un taglio è meglio soprassedere, almeno si è sicuri di aver evitato un errore. Le piante hanno una buona capacità di autoregolazione e il potatore deve solo assecondarle nella ricerca del migliore equilibrio vegeto-produttivo. In breve, se si è incerti su come intervenire, è meglio lasciare che l'albero trovi da solo il suo equilibrio.

9. Preferire la produzione sulle formazioni giovani
I rami giovani portano frutti di migliore qualità. Questi, poi, piegandosi sotto il peso della produzione stimolano la differenziazione delle gemme a frutto. Se si deve ridurre il carico produttivo è quindi meglio eliminare le strutture produttive più vecchie a favore di quelle giovani.

10. Non pensare di risolvere tutto subito
La potatura gestisce la pianta nel tempo. Questo significa mantenere un equilibrio tra la vegetazione che porta la produzione e quella che la porterà in futuro. Il tempo e la pazienza servono anche per il recupero e la gestione di situazioni difficili, per le quali è meglio prevedere un recupero progressivo, piuttosto che causare forti stress con interventi drastici.

La potatura invernale pianta per pianta

La potatura di produzione cambia secondo la specie, la varietà e la forma di allevamento. Non essendo possibile fornire una rassegna completa riepiloghiamo **le modalità di potatura di produzione invernale** per le principali specie e varietà coltivate e per le forme di allevamento praticate più frequentemente.

Actinidia (kiwi)
Nelle piante in produzione si eliminano i tralci che hanno dato frutti l'anno precedente. Fra quelli nuovi, invece, se ne selezionano alcuni mantenendoli ad una distanza di circa 20-30 cm l'uno dall'altro. Questi tralci si accorciano lasciando 12-16 gemme.

Albicocco
Si mantengono le nuove cacciate di medio vigore, cioè lunghe 40-60 cm e si favorisce con un diradamento il rinnovo delle formazioni fruttifere (dardi, brindilli, rami misti), dando la preferenza agli uni o agli altri in funzione delle caratteristiche varietali. È importante non lasciar invecchiare troppo le branche produttive. In ogni caso si deve eseguire una potatura leggera.

Lamponi
La fruttificazione di queste piante avviene sui tralci di due anni di età. Si eliminano i tralci che hanno già prodotto e si scelgono i polloni che produrranno l'estate successiva, lasciandone da 6 a 8 per metro lineare. I tralci scelti si accorciano a 150-170 cm di lunghezza, eliminando contemporaneamente i rami laterali sviluppati all'ascella delle foglie. Le varietà rifiorenti producono anche sui rami dell'anno. In questo caso si può potare anche eliminando tutta la vecchia vegetazione. Questa potatura semplificata ritarda la raccolta, ma riduce il rischio di sviluppo di malattie.

Melo
Nei **meli allevati a fusetto** la produzione migliore si ottiene dai brindilli (rami di un anno che terminano con una gemma a fiore). Con la potatura si eliminano i rami che hanno prodotto e si sfoltiscono quelli che andranno in produzione. Si eseguono poi tagli di ritorno sulle branche e sulla cima per contenere lo sviluppo vegetativo in larghezza e in altezza. Fanno eccezione le mele spur, quelle con internodi accorciati, per le quali è necessario provvedere ad accorciare i rami per favorire l'emissione di nuove strutture produttive.

Mirtilli
La potatura deve favorire la graduale sostituzione dei rami vecchi perché il raccolto migliore si ottiene nei rami vigorosi di un anno. I tagli sono quindi rivolti a favorire il ricaccio di rami giovani. Si scelgono da 5 a 8 fusti di due-tre anni ben sviluppati e non centrali su cui lasciare i rametti a frutto. Si devono selezionare anche 2-3 rami di un anno da lasciare per la produzione degli anni successivi, mentre tutti gli altri rami possono essere eliminati.

Pesco e Nettarine
Nei **peschi allevati a vaso** si eliminano i rami che hanno prodotto l'anno precedente e i brindilli (rami che terminano con una gemma a legno). Contemporaneamente si scelgono i rami misti (con gemme a legno e a fiore alternate) da cui deriveranno i frutti. All'esterno della chioma si selezionano rami di medio vigore da accorciare con un taglio di ritorno, per mantenere compatta la struttura scheletrica della pianta.

Pero
Nel pero le gemme a fiore possono essere portate sui rami di un anno (brindilli e rami misti) o sulle lamburde. La ripartizione di queste gemme dipende dalla varietà. Ad esempio, Conference e Kaiser fruttificano soprattutto sulle lamburde, mentre William fruttifica prevalentemente su brindilli e rami misti. Questa caratteristica cambia durante la vita della pianta: nelle piante giovani prevale sempre la fruttificazione sui rami di un anno. La potatura è sempre piuttosto severa e prevede l'eliminazione dei rami di 3-4 anni che hanno esaurito la loro capacità produttiva e il rinnovo del 30-50% della chioma. Fa eccezione la varietà Abate Fetel, la cui potatura richiede un rinnovo di media intensità accorciando i rami di due-tre anni con dei tagli di ritorno.

Vite
Nella vite si eliminano i tralci che hanno già prodotto (taglio del passato) e si selezionano uno o più tralci tra quelli sviluppati l'anno precedente raccorciandoli (taglio del presente). Su questi tralci si eliminano tutte le femminelle, cioè i rami che si sono formati all'ascella delle foglie. Infine, alla base del tralcio si lascia uno sperone che porta due o al massimo tre gemme dalle quali svilupperanno i tralci da destinare, nell'anno successivo, al rinnovo della vegetazione (taglio del futuro).

Nei tagli di ritorno si richiama la vegetazione su un ramo secondario.

Testo e foto:
Francesco Beldì

IL POLLICE VERDE

Non solo piante da frutto: consigli per la potatura di piante ornamentali e aromatiche

Introduzione

Oltre alle piante da frutto, le operazioni di potatura sono necessarie anche per molte piante ornamentali e aromatiche. Per queste piante gli interventi hanno l'obiettivo di ottenere una **fioritura ricca**, di mantenere la **forma desiderata** del cespuglio e di **rallentare l'invecchiamento** della pianta.

Rose

Le rose si potano appena sopra ad una gemma rivolta verso l'esterno.

Le **rose** fioriscono sui rami dell'anno, cioè i germogli, e la loro fioritura è stimolata da una potatura molto vigorosa. Per questo, dopo aver eliminato i rami secchi e quelli troppo deboli si selezionano 3-8 rami distribuiti a raggiera intorno alla base del cespuglio accorciandoli decisamente, lasciando solo da 2 a 6 gemme per ramo. Bisogna avere cura che la gemma sopra la quale si opera il taglio sia rivolta verso l'esterno indirizzando così la crescita in quella direzione per mantenere un corretto portamento del cespuglio ed evitare l'intreccio dei rami. Nelle **rose ad alberello** è necessario adeguare gli interventi di potatura eseguendo i tagli di accorciamento a 2-6 gemme in prossimità della loro impalcatura.

Le **rose tappezzanti**, invece, richiedono una potatura diversa. Si opera eliminando i rami più vecchi, di solito quelli di diametro maggiore, e accorciando i rimanenti per un terzo della loro lunghezza allo scopo di stimolare la fioritura e l'emissione di nuovi germogli. Qualche attenzione in più va dedicata alle **rose rampicanti**. Anche in questo caso la potatura si discosta da quanto visto in precedenza. Infatti si inizia provvedendo all'eliminazione dei rami più vecchi, a meno che non si vogliano utilizzare le loro deviazioni. I rami superstiti si legano alla struttura sulla quale cresce la rosa e, quando è possibile, si piegano orizzontalmente per stimolare l'emissione di fiori e nuovi germogli. I giovani rametti che originano da queste strutture principali si speronano a 1-2 gemme per suscitare l'emissione del ramo fiorifero, mentre i rametti più vecchi si eliminano per favorire l'emissione di nuovi germogli.
Per tutti i tipi di rosa l'eliminazione dei fiori ormai appassiti stimola ulteriormente, durante la stagione vegetativa, la produzione di nuovi fiori.

Lavanda

La **lavanda** è un suffruttice, cioè un arbusto la cui parte basale è legnosa mentre la parte superiore dei rami è erbacea. In assenza di potature la parte interna del fusto prosegue la sua lignificazione e la pianta tende a svuotarsi di vegetazione verso la base e all'interno. La parte legnosa non porta gemme e quindi non è più in grado di sviluppare fiori e nuova vegetazione. Per questo motivo si interviene a fine inverno accorciando a 3-4 gemme i rami erbacei, evitando con attenzione di raggiungere la parte legnosa. Operando così si stimola la nuova vegetazione e la fioritura (che avviene sul legno nuovo). Inoltre si rallenta la lignificazione della parte interna. I fiori, se non vengono raccolti, dovrebbero essere tolti quando essiccano. Ritardare questa operazione non ha gravi conseguenze sulla fisiologia della pianta, tuttavia il taglio è fortemente consigliato per motivi estetici, in quanto evita la permanenza

La lavanda si pota accorciando la vegetazione verde sopra una gemma.

e la visione di parti ormai disseccate. La potatura delle altre piante suffrutticose, tra le quali si trovano molte aromatiche, come la salvia e il timo, è simile a quella della lavanda e prevede l'accorciamento dei rami erbacei. È sempre meglio eseguire questa operazione a fine inverno per assicurarsi di intervenire su parti che non hanno subito danni provocati dal freddo.

Ortensie

Anche le **ortensie** vanno potate ogni anno per evitare che lignifichino verso la base. I rami di un anno si riconoscono perché terminano con una gemma apicale. Sono quelli che portano i fiori più grandi e più precoci e quindi, a meno che non siano molto deboli o molto contorti, devono essere sempre conservati. Sui rami che originano da deviazioni degli anni precedenti si interviene, invece, accorciandoli appena sopra una coppia di gemme. Da queste si svilupperanno rami che porteranno fiori più piccoli e più tardivi. Un buon rapporto fra questi rami e quelli con gemma apicale consente di avere una fioritura più lunga. Con la potatura si procede anche ad eliminare i rami secchi e quelli più vecchi, cioè quelli che sono caratterizzati da numerose deviazioni. È opportuno eseguire i tagli alla base dei rami per stimolare i ricacci che, nell'anno successivo, saranno i rami privilegiati poiché termineranno con la gemma apicale. Si deve procedere anche alla soppressione, intervenendo sempre alla base, dei rami più deboli, di quelli rivolti verso l'interno e di quelli troppo vicini, in modo da garantire un buon arieggiamento e una buona esposizione alla luce di tutta la vegetazione dell'ortensia.

Forsythia

La **forsythia** si trova spesso nei giardini essendo molto apprezzata per la precocità della sua caratteristica ed intensa fioritura gialla. È anche una delle piante che subisce potature poco adatte alle sue caratteristiche in maniera più frequente delle altre. Infatti, fiorendo sui rami di un anno, dovrebbe essere potata solo dopo l'appassimento dei fiori per poter godere pienamente dei loro colori. Si interviene, quindi, fra marzo ed aprile eliminando i rami secchi e quelli più vecchi, che solitamente sono quelli di diametro maggiore, tagliandoli alla base. Si favoriscono così i ricacci e il ringiovanimento della vegetazione. Contemporaneamente si ridona la forma voluta al cespuglio, provvedendo, quando è il caso, ad accorciare i rami nuovi che sono già fioriti.

Mimosa

Un'altra pianta che va potata a fine fioritura o dopo la fioritura è la **mimosa**. I fiori della mimosa si formano all'ascella delle foglie e la potatura serve a contenere la crescita troppo vigorosa della pianta e la formazione di nuovi rami. Gli interventi di potatura sono abbastanza severi e prevedono l'accorciamento dei rami per metà o due terzi della loro lunghezza. I tagli devono essere netti e precisi e vanno eseguiti appena al di sopra di una gemma. In questo caso la potatura svolge anche una funzione di prevenzione contro gli attacchi di cocciniglia il cui sviluppo viene rallentato dall'arieggiamento ottenuto con lo sfoltimento della chioma.

Testo e foto:
Francesco Beldì

L'INTERVISTATO

Intervista a Claudio Venturetti, partecipante ai corsi digitali di coltivazione dell'orto biologico

Claudio Venturetti, partecipante ai corsi digitali di coltivazione dell'orto bio

Claudia: Ha partecipato ai nostri corsi online sulla coltivazione dell'orto. Prima di questi, aveva già seguito altri corsi online?
Claudio Venturetti: Sì, ho partecipato anche ai corsi di innesti e potatura, prima di questi corsi che si sono svolti tra inverno e primavera 2021 avevo partecipato a corsi online per lavoro.
Claudia: Coltivava già l'orto prima di fare il corso? Se sì, ha potuto migliorare la sua coltivazione grazie alle nozioni imparate?
Claudio Venturetti: Coltivo l'orto da diversi anni, ho iniziato sotto la guida dei miei nonni materni, mio nonno coltivava già con metodi biologici, ho frequentato negli anni diversi corsi di orticoltura biologica e frutticoltura. Con i vostri corsi ho, però, acquisito ulteriori competenze grazie ai vostri esperti ed all'ottima organizzazione a distanza.
Claudia: Ha iniziato a coltivare qualche ortaggio o pianta aromatica dopo il corso, che prima non aveva mai coltivato? Sta ottenendo dei buoni risultati?
Claudio Venturetti: Per quest'anno, per impegni familiari e lavorativi, avendo poco tempo sono partito un po' in ritardo e quindi mi sono limitato alle conoscenze di ortaggi già acquisite, con i fitostimolanti, reperiti presso il mio rivenditore di fiducia Agriservice di Susa. Ho riscontrato una maggior resistenza alle malattie ed alle avversità meteorologiche della prima parte dell'estate nella zona della Valsusa in cui vivo (forti temporali alternati a sbalzi di temperatura ed umidità).
Grazie ai consigli della Dott.ssa Petrucci ho sperimentato questi prodotti che non avevo mai usato finora in agricoltura biologica.
Claudia: Il corso online ha soddisfatto le sue aspettative? Ci racconti la sua esperienza! (Aspetti che ha apprezzato maggiormente, ...)
Claudio Venturetti: Il corso online è stata una bella esperienza, nato da un regalo di Natale delle mie figlie ed iniziato con il corso sugli innesti e sulle potature è stato continuato con un regalo a Pasqua per i corsi di orticoltura biologica (ancora grazie alle mie figlie dato che mi avevano visto entusiasta).
Ho apprezzato sia la competenza e l'abilità che hanno avuto i vari esperti nel trasferire le competenze in modo semplice e chiaro sia la gestione dei tempi per le spiegazioni, le verifiche degli apprendimenti e la possibilità di interagire con le domande.
Claudia: Quali sono, secondo la sua esperienza, i vantaggi di un corso online rispetto a un corso in presenza?
Claudio Venturetti: Nonostante il periodo di pandemia che ha imposto molte limitazioni devo dire che non ho rimpianto i corsi dal vivo. È vero, mancavano le giornate in campo a vedere dal vivo le spiegazioni pratiche, ma avete saputo ovviare in modo eccellente con video e riprese ravvicinate mentre dal vivo spesso non si riescono a cogliere tutti i dettagli.
Altro vantaggio è la maggior concentrazione e la possibilità di rivedere alcune parti di spiegazioni o esempi che non si sono capiti subito.
È stato poi comodo riuscire a partecipare a diversi corsi in poco tempo risparmiando sui costi di trasporto e sul tempo per gli spostamenti.
Claudia: Per lei è stato facile accedere al corso? Le istruzioni ricevute sono state sufficienti?
Claudio Venturetti: Ottime le modalità di accesso al corso, conoscevo ed usavo già la piattaforma Zoom, le istruzioni sono state chiare e comprensibili, con possibilità di aiuto in caso di difficoltà.
Claudia: Ha intenzione di partecipare ancora ai nostri corsi nella prossima stagione?
Claudio Venturetti: Sicuramente cercherò di partecipare ad un corso su innesti e potature, in quanto sto progettando per il prossimo anno l'impianto di un nuovo frutteto vicino a casa e sarebbe utile rinfrescarmi le idee acquisite sulla frutticoltura biologica dato che negli ultimi anni non sono riuscito a dedicarci il tempo necessario.

Claudia: Grazie per il tempo che ci ha dedicato, ci vediamo al prossimo corso!

CORSI TEORICI ONLINE

CORSI DI POTATURA - OLIVO

CORSO TEORICO - ONLINE — **1° APPUNTAMENTO**

10/12/2021 - CORSO BASE
09.00 - 12.00*
14.00 - 17.00*

11/12/2021 - CORSO AVANZATO
08.30 - 12.30*
14.00 - 18.00*

19,90 €

CORSO TEORICO - ONLINE — **2° APPUNTAMENTO**

21/01/2022 - CORSO BASE
09.00 - 12.00*
14.00 - 17.00*

22/01/2022 - CORSO AVANZATO
08.30 - 12.30*
14.00 - 18.00*

19,90 €

* scegli tra due corsi

CORSI TEORICI ONLINE

CORSI DI POTATURA - PIANTE DA FRUTTO

CORSO TEORICO - ONLINE — **1° APPUNTAMENTO**

12/11/2021 - CORSO BASE
09.00 - 12.00*
14.00 - 17.00*

13/11/2021 - CORSO AVANZATO
08.30 - 12.30*
14.00 - 18.00*

19,90 €

CORSO TEORICO - ONLINE — **2° APPUNTAMENTO**

04/02/2022 - CORSO BASE
09.00 - 12.00*
14.00 - 17.00*

05/02/2022 - CORSO AVANZATO
08.30 - 12.30*
14.00 - 18.00*

19,90 €

* scegli tra due corsi

CORSI PRATICI IN 4 REGIONI

CORSI DI POTATURA - OLIVO

CORSO PRATICO - LAZIO — **28./29.01.22**

28.01.22 - 13.00 - 16.00
29.01.22 - 09.00 - 12.00 & 14.00 - 17.00
Durata: 9 ore

Provincia di Roma

64,90 €

CORSO PRATICO - TOSCANA — **18./19.02.22**

18.02.22 - 13.00 - 16.00
19.02.22 - 09.00 - 12.00 & 14.00 - 17.00
Durata: 9 ore

Provincia di Lucca

64,90 €

CORSO PRATICO - MARCHE — **11./12.02.22**

11.02.22 - 13.00 - 16.00
12.02.22 - 09.00 - 12.00 & 14.00 - 17.00
Durata: 9 ore

Provincia di Ancona

64,90 €

CORSO PRATICO - LOMBARDIA — **04./05.03.22**

04.03.22 - 13.00 - 16.00
05.03.22 - 09.00 - 12.00 & 14.00 - 17.00
Durata: 9 ore

Provincia di Brescia

64,90 €

RISPARMIA CON IL **PACCHETTO COMPLETO**

Scegli un corso **OLIVO** base/avanzato e un corso pratico:

1 **CORSO ONLINE** BASE/AVANZATO (7 ore) + 1 **CORSO PRATICO** PRATICA IN CAMPO (9 ore) = **74,90 €**

~~84,80 €~~

ATTESTATO
Sarà rilasciato un attestato firmato dal docente!

PER ISCRIVERTI RIVOLGITI AL TUO
RIVENDITORE STOCKER DI FIDUCIA

Per maggiori informazioni:
www.stockergarden.com/eventi-servizio/eventi

SENTI L'ENERGIA NELLA TUA MANO!

30 mm

Art. **311**
Forbice Vulcano E-30 TP

- taglio progressivo per più controllo e automatico per più rapidità
- apertura personalizzabile della lama
- due batterie incluse
- leggerissima, pesa solo 900 g

stocker
www.stockergarden.com

Scopri il mondo Stocker su: www.stockergarden.com

Stocker Srl - Via Industria 1/7 - 39011 Lana (BZ) Italia
T +39 0473 563 277 - F +39 0473 563 482 - info@stockergarden.com